



sta che hanno provocato forti tensioni durante il vertice di ieri sera a palazzo Grazioli. «Se insisti sulle pensioni ti facciamo fare la fine del 1994», hanno detto i leghisti al premier. Che ha replicato ribadendo le pressioni della Bce per riforme strutturali.

Per la Lega è un passaggio particolarmente difficile. La crisi finanziaria infatti ha praticamente azzerato il "potere di ricatto" del Carroccio, costretto ora a ingoiare misure che fino a poche settimane fa sembravano lunari. Due mesi fa, infatti, al raduno di Pontida le parole d'ordine dei padani erano il taglio delle tasse e l'allentamento del patto di stabilità per i Comuni virtuosi. Parole divenute veri e propri ultimatum per il governo. Ma la crisi ha spazzato via tutto. E ora la Lega rischia moltissimo in termini di consensi. Bossi, che ieri ha disertato l'incontro governo-parti sociali, può contare sul rinnovato asse con Tremonti, siglato con la visita a Gemonio del superministro lunedì scorso. E anche sulla tregua coi maroniani che, visti i chiari di luna, hanno scelto toni meno bellicosi verso il governo: «Finché non passa la tempesta dobbiamo fare quadrato...».

IL RIESAME

«P4, associazione a delinquere per ricatto e aggressione politica»

«Ricatto e aggressione politica, reiterazione delle condotte e costanza dei rapporti, vari interessi in gioco» e infine «raccolta di notizie per esercitare pressioni illecite». Questi sono i motivi, più pesanti e seri, che hanno portato il tribunale del Riesame di Napoli a confermare il reato di associazione per delinquere a Alfonso Papa, Luigi Bisignani e Enrico La Monica. La motivazione è racchiusa nelle 46 pagine dell'ordinanza con cui i giudici hanno accolto il ricorso dei pm Francesco Curcio ed Henry John Woodcock. Secondo il tribunale del Riesame di Napoli il deputato del Pdl, Alfonso Papa, «in modo più grossolano (in quanto sembra alla costante ricerca di soldi)» e il faccendiere Luigi Bisignani «in modo ben più sottile (più attento ad un effettivo potere politico ed alla gestione indiretta di attività economiche), insieme alle persone a loro collegate, appaiono da lungo tempo dedicate a creare un humus nel quale, di volta in volta, ottenere i risultati sperati». Nelle motivazioni i giudici evidenziano inoltre «un comprovato e duraturo rapporto tra Papa e La Monica» il quale sarebbe «al pieno servizio del primo», un soldato «a disposizione di Papa per le sue attività poco ortodosse».

L'ANALISI

Domenico Rosati

CATTOLICI E POLITICA ECCO PERCHÉ IL DIALOGO FA BENE

Ricordando il martirio del diacono Lorenzo - messo a morte dall'Imperatore per aver rifiutato di consegnare i beni della chiesa, desinati ai poveri - il Presidente della Cei, cardinale Bagnasco ha svolto alcune interessanti considerazioni sul ruolo dei cattolici in politica. Naturalmente per l'oggi.

Lo ha fatto con una domanda retorica: «La loro partecipazione alla vita pubblica - ad ogni livello - è utile per costruire il bene comune, oppure la loro visione religiosa costituisce un ostacolo, peggio, un pericolo per la collettività che oggi è multiforme e policulturale?». E si è poi soffermato sui due concetti che hanno piena cittadinanza nella storica ricerca di ruolo dei credenti nella vita pubblica.

Il primo è il riconoscimento dell'autonomia dell'ambito politico: «le realtà temporali si reggono secondo norme proprie: non si consulta il Vangelo per avere le conoscenze tecniche proprie delle professioni». Un'espressione che sembra mutuata da quel maestro di laicità che fu Giuseppe Lazzati, il quale invitava a diffidare di uno che si accreditasse come "autista cristiano" a prescindere dalle sue effettive capacità di guida. Ma Lazzati era contrastato da quanti, ai suoi tempi, proclamavano un'autosufficienza confessionale anche in politica assumendo la dottrina come programma operativo e non solo come richiamo esigente alla moralità personale e pubblica e come proposta del "fondamento ultimo dei riferimenti etici universali".

L'altro concetto (da esplorare) è quello del "vivaio cattolico", incastonato in una frase complessa che va letta per intero: «Ecco perché la fede cristiana non attenda in nessun



Il cardinale Angelo Bagnasco

Il cardinal Bagnasco
«Dai credenti un vivaio di valori che non ostacola la società civile»

Identità e pluralità
«Le associazioni laicali sono un popolo attento, non minoranze»

modo alla vita sociale. Ed ecco perché i cristiani hanno un apporto originale e necessario da portare alla vita sociale e politica: essi hanno l'onore e l'onere di ricordare a tutti chi è l'uomo, quali sono i suoi principi costitutivi, la necessità dell'etica, il suo fondamento trascendente, la via aurea dell'autentica giustizia e del bene comune.

Per questa ragione il mondo cattolico rappresenta per la società un vivaio di valori, energie ed esperienze consolidate, che continuerà a mettere a disposizione del Paese:

questo patrimonio non può essere dilapidato da nessuno, né dissolto per ignavia o per utopistiche sintesi e contaminazioni. Le molteplici aggregazioni laicali cattoliche o ispirate cristianamente, le Parrocchie e molte altre realtà, sono un popolo sempre più attento alla vita sociale e politica, anche se nell'agone pubblico vengono a volte liquidate come minoranze sparute e smarrite. Ma così non è e non sarà».

Vi si può leggere la ripetizione di un'esaltazione identitaria oggi alquanto frequentata nell'impresa di dar vita ad un coagulo di forze da impiegare in un'opera rigenerativa della politica, alla quale sembrano applicarsi sigle prestigiose con l'usbergo di illustri personalità. Ma bisogna fare i conti con l'idea del vivaio, un habitat in cui si piantano semi da cui germoglieranno piante da "mettere a disposizione del paese", cioè di chi vorrà farle crescere nel proprio terreno. È il punto da mettere fuoco: il vivaio è un'entità aperta, non predisposta a divenire parte in senso tecnico, cioè partito. E l'essere a disposizione del paese impedisce, per un verso, la confisca dei valori a vantaggio di una parte e, dall'altro, consente di estendere l'area di interferenza positiva, senza creare barriere attorno al nome cristiano.

Forse è eccessivo imbastire sinfonie così impegnative sul sottile spartito del panegirico di un santo. Ma siccome non si può immaginare che le parole siano state usate a caso; siccome il contesto si presta a riflessioni come quelle sin qui svolte; e siccome è importante la questione del ruolo dei cattolici in politica dopo Berlusconi (ché di questo si tratta) sembra opportuno ed utile, se si vuole, che un confronto esplicito si apra a tutto campo. A partire, come è naturale, dalla valutazione della congruità sociale, e dunque etica, delle misure che si vanno configurando per contrastare l'egoismo e la paura dei più forti che negano l'interdipendenza e rischiano di schiacciare il mondo.